



III giorno della Novena del S. Natale 2021

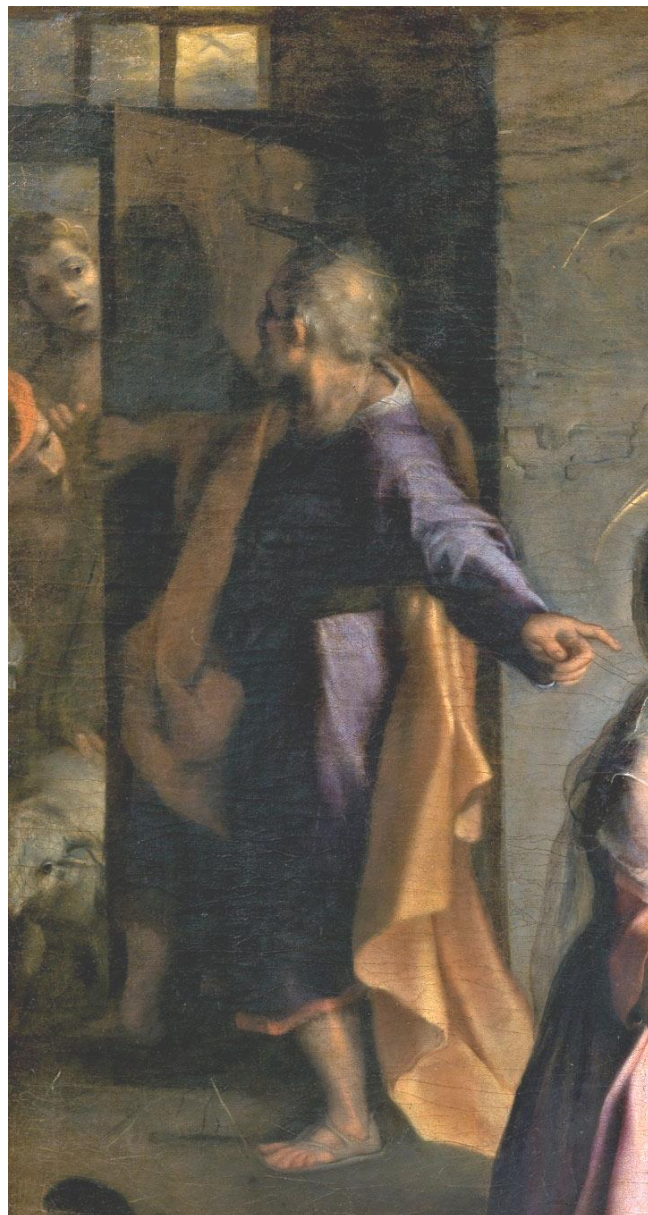
Sabato 18 dicembre: **Il padrone della stalla**

Ormai ho detto di sì ma quasi quasi mi pento... All'albergo non li hanno voluti, non sapevano dove batter la testa... Son debole: mi sono lasciato commuovere, specialmente da lei, con quel viso umile eppure appassionato, con quegli occhi di bambina venuta da un mondo più chiaro del nostro. E sembra che porti un gran segreto stretto al petto come un'altra porterebbe un mazzo di fiori. Così innocente, candida, pura che pare impossibile debba partorire da un momento all'altro...

Non ho avuto il coraggio di mandarli via, di notte, in quello stato: forse ho fatto male ma non c'è più rimedio. Si son seduti nella stalla, in silenzio; come se pregassero senza parole o aspettassero un miracolo.

Anche il vecchio pare una persona per bene. Assiste quella donna con tanti riguardi come se lei fosse una regina e lui un gran signore diventato schiavo. Non ci capisco nulla. Girano il mondo soli, senza un servitore, senza una donna che possa porgere un aiuto a questa fanciulla che sta per soffrire... Come mai saranno partiti proprio agli ultimi giorni di gravidanza? Portare quella poveretta per le strade, in questo mese freddo, e in quelle condizioni, non è da uomo di giudizio.

Insomma non ho avuto il coraggio di mandarli via sconsolati. La stalla è vecchia e sudicia ma per lo meno hanno un po' di tetto sopra il capo e le bestie un po' di caldo lo fanno. Anche se ho sbagliato l'ho fatto a fin di bene: il Signore



non mi castigherà. Mi son sentito come spinto da una voce dentro a ospitare questi due poveri spersi. E anche il Libro comanda d'albergare i pellegrini abbandonati. Dio voglia che tutto vada a finir bene per loro e per me!

Per la riflessione – il coraggio della debolezza

Dio si fa vicino e viene rifiutato. La sua venuta non rientra negli schemi e nei programmi umani. Non c'è posto per un Dio così debole, nascosto, remissivo. Non è di questo Dio che abbiamo bisogno. Solo i deboli possono perdere tempo con Lui.

“Ormai ho detto sì ma quasi quasi me ne pento. Son debole e mi son lasciato commuovere”. Con queste parole, spezzate quasi dal pentimento, il padrone della stalla apre ai due misteriosi viandanti la porta tarlata e scricchiolante della stalla. Seppur vinto dal suo poco coraggio, quest'uomo di cui nulla conosciamo, è colpito da alcuni particolari della coppia: lei che pare portare una gran segreto stretto al petto come un'altra porterebbe un mazzo di fiori; e poi i due che si son seduti nella stalla in silenzio, come se pregassero senza parole o aspettassero un miracolo. Dalla debolezza di questa coppia emerge qualcosa di grande, luminoso, misterioso.

Dio viene per incontrarci e la nostra debolezza non è un problema per Lui. Egli si fa debole per incontrare noi deboli. La debolezza diviene soglia che egli varca per rialzarci e donarci speranza. Essa è il luogo in cui Egli ci è maggiormente vicino. Il luogo in cui ci salva.

Per la preghiera:

Signore Gesù, che ti fai debole per renderci forti,
in un mondo che si presenta forte e indifferente
Tu entri in punta di piedi e ti avvicini,
mendicante di un posto in cui prendere dimora.

Aiutaci a non avere paura del tuo bussare
alla porta della nostra vita.

E se ci sentiamo tanto deboli,

ci incoraggino le parole

che tu dicesti all'Apostolo:

“ti basta la mia grazia”.

Allora anche noi, deboli creature amate,

sperimenteremo la verità della tua presenza:

“quando sono debole, è allora che sono forte”.

Amen.